

Conferenza stampa

Adozione del Piano energetico cantonale (PEC) e presentazione del Messaggio accompagnatorio (formalizzazione indirizzi della politica energetica), del Messaggio sul fondo per le energie rinnovabili (FER), del messaggio sul finanziamento della mobilità sostenibile (VEL4) e del Messaggio per la modifica della LA-LAEI (tassa demaniale in sostituzione delle ex-privative)

Bellinzona, 10 aprile 2013

Intervento di Marco Borradori, Consigliere di Stato

È con grande piacere che ci apprestiamo oggi a presentare il Piano energetico cantonale (PEC) ed alcuni messaggi ad esso correlati, adottati e licenziati nella seduta di ieri del Consiglio di Stato.

Se a livello nazionale si parla di svolta energetica, posso tranquillamente affermare che il pacchetto energetico che andremo a presentare rappresenta una svolta a livello cantonale. Infatti, unitamente al PEC, sono stati licenziati i messaggi che propongono le necessarie modifiche legislative per conferire base legale agli indirizzi proposti e ai provvedimenti prioritari, in particolare alla costituzione di un fondo per le energie rinnovabili e per il finanziamento della mobilità sostenibile.

In questo senso parlo di pacchetto energetico: con questi messaggi sono istituiti quegli strumenti necessari all'attuazione vera e propria del PEC ed al raggiungimento degli obiettivi in esso definiti. Una politica cantonale che potrà dare un tangibile contributo al raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Strategia energetica 2050 proposta dal Consiglio federale. Senza l'adozione di quanto proposto nei vari messaggi, il PEC potrebbe rimanere un documento politico, importante per gli enti pubblici, ma senza un vero e proprio effetto sui terzi, su tutti noi, e dunque sicuramente meno efficace.

Infatti l'energia è ormai un tema centrale e prioritario della nostra società: non è più solo una problematica ristretta agli addetti ai lavori, ma influenza sempre più le scelte e i comportamenti quotidiani di ognuno di noi. Negli ultimi anni tutti i livelli istituzionali, dalla Confederazione ai Cantoni fino ai Comuni, hanno affrontato questa tematica, dotandosi di strumenti atti a raggiungere determinati obiettivi. A giusta ragione, poiché la gestione dell'energia è un fattore essenziale e determinante per il benessere sociale, per lo sviluppo economico e, non da ultimo, per la preservazione dell'ambiente e del clima.

Ridurre i consumi di energia, promuovere lo sfruttamento di fonti rinnovabili e garantire nel contempo che gli ulteriori obiettivi legati allo sviluppo socio-economico, quali la

sicurezza, la diversificazione e la sostenibilità economica dell'approvvigionamento energetico possano essere raggiunti, costituisce senz'altro una sfida, ambiziosa ma che si può vincere. E ciò seppur in un contesto in cui la domanda di energia tenderà ad essere superiore rispetto alla capacità produttiva.

È con queste motivazioni che il Consiglio di Stato ha adottato e propone il Piano energetico cantonale (PEC), uno strumento per perseguire una politica energetica attiva, sostenibile e duratura, coordinata con le politiche economiche e sociali, ambientali e climatiche. Non un esercizio alibi, una dichiarazione d'intenti ma un vero e proprio piano d'azione che, sulla base di analisi approfondite e oggettive delle potenzialità e dei margini di manovra del Cantone, sia nel settore della produzione e della distribuzione di energia, che in quello dell'efficienza, dell'efficacia e del risparmio energetici, definisce il quadro di riferimento entro il quale il settore dell'energia può e deve svilupparsi. Il PEC definisce dunque gli indirizzi generali della politica energetica e una serie di provvedimenti nei vari settori della filiera energetica che, nel loro insieme, costituiscono il piano d'azione 2013, ovvero la linea operativa del PEC..

Gli elementi costitutivi del PEC sono dunque:

- gli indirizzi della politica energetica cantonale,
- gli obiettivi settoriali,
- il piano d'azione.

Gli indirizzi esprimono in modo conciso gli orientamenti e le scelte prioritarie del Cantone nel contesto della produzione, della distribuzione e dell'utilizzo dell'energia. Con gli obiettivi settoriali, definiti senza termini temporali, sono fissati i risultati che si intendono perseguire per ogni settore che compone il sistema energetico cantonale. Essi sono descritti nelle schede, unitamente ai provvedimenti specifici di settore atti a raggiungerli.

Il piano d'azione combina ed integra tutti o parte dei provvedimenti specifici di ogni settore definendo la linea operativa della politica energetica. Se attuato nella sua globalità, il piano d'azione permetterà di tendere, o meglio di determinare al 2020, al 2035 e al 2050 degli scenari energetici ambiziosi ma realistici, sia a livello di produzione di energia da fonti rinnovabili, sia a livello di consumi.

Il piano d'azione è stato allestito approfondendo, aggiornando, combinando ed integrando i provvedimenti proposti nel PEC-schede settoriali del 2010. Nella definizione del piano d'azione sono state effettuate delle scelte ponderate ambientalmente ed economicamente, che hanno tenuto conto delle osservazioni pervenute grazie alla consultazione, e sono stati stabiliti conseguentemente i settori energetici prioritari, quelli i cui obiettivi sono da raggiungere al più presto. Il piano d'azione del PEC riprende di fatto i provvedimenti proposti nei due piani d'azione ALL e CLIMA (Vedi PEC - Rapporto per la consultazione 2010 e Schede settoriali), aggiornandoli e completandoli con nuovi provvedimenti, anche alla luce degli obiettivi settoriali nel frattempo pure aggiornati e modificati.

Il raggiungimento degli scenari al 2020, 2035 e 2050 definiti con il Piano, presuppone dunque, quale linea strategica, il perseguimento degli indirizzi in esso stabiliti e, quale linea operativa, l'attuazione del piano d'azione nel suo insieme.

Se questo avverrà con efficienza ed efficacia, i consumi in Ticino possono essere ridotti tra il 15 ed il 20% al 2020 e tra il 20 ed il 30% al 2050. La percentuale di energia di origine fossile necessaria alla copertura del fabbisogno cantonale passerà dall'attuale 66% al 55% al 2035 ed al 43% al 2050.

La produzione di energia elettrica aumenterà leggermente (meno del 10% al 2050) grazie al fotovoltaico, all'eolico ed agli impianti a cogenerazione, mentre la produzione di energia termica da fonti rinnovabili subirà un forte incremento più che triplicandosi al 2035 e più che quadruplicandosi al 2050. Da rilevare che gli scenari del PEC non tengono conto delle ricadute positive che potrà avere l'attuazione della Strategia energetica 2050 della Confederazione e dunque è presumibile un ulteriore miglioramento.

Appare evidente che sarà difficile attuare tutti i provvedimenti previsti contemporaneamente, a fronte delle limitate risorse a disposizione. Per questo il Consiglio di Stato, all'interno del piano d'azione, evidenzia una serie di provvedimenti che ne costituiscono l'ossatura e che ritiene prioritari per riuscire a tendere, nei termini previsti, agli scenari delineati nel PEC.

Tra questi possiamo annoverare il rinnovo e l'ottimizzazione degli impianti idroelettrici, la costituzione del fondo per le energie rinnovabili (FER), la promozione della mobilità sostenibile attraverso incentivi all'acquisto di automobili molto efficienti, una serie di studi inerenti i mutamenti climatici, l'individuazione di ulteriori zone idonee allo sfruttamento dell'energia eolica, alle reti di teleriscaldamento, agli impianti di cogenerazione a gas.

E proprio perché occorre agire subito, in particolare nei settori prioritari, se si vogliono raggiungere gli obiettivi settoriali e determinare gli scenari previsti, che il Consiglio di Stato, contestualmente all'adozione del PEC, propone tre messaggi:

- il primo, che accompagna la trasmissione del PEC al Gran Consiglio, propone le modifiche legislative per conferire la base legale agli indirizzi e concedere le risorse finanziarie necessarie a parte dei provvedimenti prioritari (sul quale riferirà la collega Sadis);
- il secondo che definisce la base legale per un provvedimento determinante del PEC: la costituzione di un fondo per le energie rinnovabili (FER) alimentato da un prelievo per ogni chilowattora prodotto nella centrale a carbone di Lünen e per ogni chilowattora consumato in Ticino (del quale parlerò in seguito, dopo l'intervento della collega);
- il terzo che è riferito agli ecoincentivi nell'ambito dell'imposta sulla circolazione dei veicoli a motore e allo stanziamento di un credito quadro per promuovere l'acquisto di automobili efficienti: un provvedimento determinante nel settore fondamentale della mobilità, responsabile per ca. il 30% dei consumi di energia in Ticino, sul quale riferirà il collega Gobbi.

La presentazione del PEC unitamente ai messaggi relativi alla sua attuazione permette al Gran Consiglio di disporre di una visione d'insieme della politica energetica e nel contempo di valutarne le esigenze e le necessità per la sua corretta applicazione.

Approvando il PEC e le necessarie basi legali per gli indirizzi e i provvedimenti essenziali e concedendo i relativi finanziamenti, il Gran Consiglio permetterà di attuare una politica energetica globale ed efficace, garantendo al Consiglio di Stato i mezzi per il raggiungimento degli obiettivi settoriali prefissati e conseguentemente tendere agli scenari energetici grazie all'applicazione dei provvedimenti proposti con il PEC nei termini temporali previsti

Il PEC non è certamente la soluzione di tutti i problemi legati all'energia, anche perché non tutti dipendono dal Cantone. Esso permetto però di affrontare con i dovuti strumenti la sfida energetica che attende non solo il Cantone, ma tutta la Svizzera. Occorre una condivisione della visione in esso proposta, dagli indirizzi agli obiettivi settoriali, dai provvedimenti al piano d'azione, e su di esso andrà modulato l'agire di tutti, dagli enti pubblici a quelli privati e al singolo cittadino.

Con il presente PEC-Piano d'azione 2013 si conferma in fondo la linea politica energetica già intrapresa, la si rafforza e le si conferisce una dimensione politica. Facendolo proprio, il Gran Consiglio permetterà di far convergere nel PEC le varie forze attive nella società e sul territorio, così da poter in seguito adottare quei provvedimenti che richiederanno l'approvazione del parlamento.

Prima di cedere la parola alla collega Sadis, vorrei ringraziare i membri del GLEn, il gruppo di lavoro per l'allestimento del PEC e dei relativi messaggi, Giovanni Bernasconi, Patrizia Baroni e Mirco Moser del DT, Sandro Pitozzi del DFE, la SUPSI (rappresentata da Luca Colombo, Angelo Bernasconi e Roman Rudel), in particolare l'Istituto per la sostenibilità ambientale nell'ambiente costruito (ISAAC) e l'AET (rappresentata dal suo direttore Roberto Pronini e Stefano Farei Campagna). Infine ringrazio la collega direttrice del DFE Laura Sadis.